



IL LIBRO TIBETANO DEI
MORTI

LA CHIAVE SEGRETA
DELL'IMMORTALITÀ

IL LIBRO TIBETANO DEI
MORTI

LA CHIAVE SEGRETA
DELL'IMMORTALITÀ

Titolo originale: *Bar-do-thos-grol*
Presentazione di Alice Ki
Illustrazioni © Shutterstock
Copertina: elaborazione grafica da
© stock.adobe.com

*L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali
spettanze agli aventi diritto che non è stato possibile reperire.*

Per informazioni e segnalazioni:
info.devecchi@giunti.it

www.giunti.it

© 2001, 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788841268742

Prima edizione digitale: luglio 2024



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

**Presentazione di
ALICE KI**

**IL LIBRO TIBETANO DEI
MORTI**

**LA CHIAVE SEGRETA
DELL'IMMORTALITÀ**


De Vecchi

SOMMARIO



Presentazione 6

IL LIBRO DELLA SALVEZZA DELL'ESISTENZA INTERMEDIA

L'esistenza intermedia nel piano ideale 14

 Quando non è necessario ricorrere al trattato 14

 Quando ricorrere a questo trattato 15

Parte prima: L'esistenza intermedia al momento della morte.. 17

 Prima manifestazione della luce e suo riconoscimento..... 17

 La seconda manifestazione della luce..... 22

Parte seconda: L'esistenza intermedia dove si manifesta

il piano esistenziale 25

 Apparizione delle deità placate..... 28

Le divinità terrifiche..... 49

L'esistenza intermedia verso l'evoluzione samsarica 63

 Il giudizio..... 70

 Il corpo mentale 71

 Tutto è pensiero 72

 Le sei forme di esistenza 76

 L'ostruzione della porta della matrice 77

 Metodo per impedire la rinascita 78

 I metodi per ostruire la matrice..... 78

 La scelta della matrice 84



| | |
|-----------------------------------|----|
| Le persecuzioni..... | 86 |
| Il passaggio in un paradiso | 88 |
| La rinascita..... | 89 |
| Conclusione | 91 |

IL GIUDIZIO DEI TRAPASSATI

| | |
|------------------|----|
| Il giudizio..... | 96 |
|------------------|----|

I SEGNI PREMONITORI DELLA MORTE

| | |
|---|-----|
| I segni premonitori..... | 112 |
| I segni esteriori..... | 113 |
| I segni interiori | 115 |
| I segni segreti | 117 |
| I segni della morte lontana..... | 118 |
| I segni della morte vicina | 120 |
| I segni spiegati partitamente e quelli della morte imminente..... | 123 |
| I segni della rinascita futura | 126 |
| Conclusione | 128 |



PRESENTAZIONE

In Occidente, affrontare il tema della morte è ancora un grosso tabù, perché essa è costantemente rimossa. Fino a pochi decenni fa tale evento occupava un posto importante nelle comunità. Non era ancora diventato la cosa anonima, rifiutata e incompresa delle nostre società moderne. Oggi si muore in ospedale, sovente soli e abbandonati, il lutto non si porta più, i funerali sono spesso svolti in modo frettoloso... Di tutti i tipi di paura, la più sottile e ostinata è quella della morte. Superarla significa liberarsi di tutte le altre, ma non è facile rimuoverla, perché nascosta nel Dna, nelle cellule del nostro corpo. La parola stessa, “morte”, non viene più pronunciata né scritta. I necrologi usano sinonimi o giri di parole: “È mancato all’affetto dei suoi cari”, “È volato in cielo”, “Annunciano la dipartita del caro...”

Che cosa muore quando si muore?

Noi “abbiamo” un corpo, ma non “siamo” un corpo, esso è uno strumento, un mezzo di espressione, non è il nostro “Io”. Non appena ci renderemo conto di essere uno “spirito” che guida la mente, usa il corpo e vive a prescindere da esso, la morte non sarà più causa di grande timore. La nostra struttura fisica è paragonabile a una lampadina che ora è accesa e un attimo dopo è spenta perché la corrente che attraversava il filamento smette di passare. Quando se ne va la corrente della vita, l’energia vitale (il *prana*), il corpo crolla perché per la sua stessa esistenza esso dipende dalla presenza della coscienza/consapevolezza. Il momento di oltrepassare la barriera tra i due stati di esistenza, chiamata comunemente morte, può essere vissuto con serenità se

impariamo a lasciarci alle spalle gli attaccamenti, i rimpianti terreni e la paura del distacco dalle persone amate. Il dolore di parenti e amici, mantenuto troppo a lungo, non aiuta ma trattiene il defunto nella dimensione terrena, ostacolando il suo percorso verso il luogo di riposo. I familiari, invece, possono aiutare il viaggio dello spirito scomparso inviando pensieri calmi e affettuosi rivolti solo al suo benessere spirituale. Da qualche decennio anche la scienza occidentale s'interessa dello stato di pre-morte; è risaputo che tutte le persone uscite da un coma profondo parlano di apparizioni dei loro cari defunti, di figure angeliche, di lunghi tunnel bui al cui termine emerge una luce abbagliante che li avvolge. Descrivono questa esperienza come ineffabile e inespriabile, caratterizzata da un senso profondo di pace e di completezza. Anche la rinascita dell'anima faceva parte del cristianesimo delle origini e rappresentava una parte essenziale della fede cristiana. Successivamente però i Padri della Chiesa, nel Sinodo del 543, emisero un decreto secondo il quale sarebbero stati scomunicati tutti coloro che avessero parlato della trasmutazione delle anime da un corpo a un altro.

Bardo Thödöl: il Libro tibetano dei morti

Il Tibet è rimasto isolato e impenetrabile fino a pochi decenni fa e, proprio grazie a questa sua mancanza di relazioni, ha potuto conservare e preservare tradizioni e conoscenze di un passato molto remoto dell'intera umanità. È il solo Paese al mondo a essersi dedicato completamente, e con tutte le sue facoltà, all'esplorazione interiore, alla ricerca dei tesori nascosti dentro l'essere umano.

Il testo sacro *Bardo Thödöl* – che significa “Il libro della salvezza”, oppure “Il grande libro della liberazione naturale attraverso la comprensione dello stadio intermedio” – è rimasto segreto fino agli inizi del XX secolo. Nel 1917 fu poi scoperto da un viaggiatore americano, Walter Evans-Wents, il quale, dopo lunghi anni di lavoro, lo tradusse con il titolo *Libro tibetano dei morti* e, da allora, esso è conosciuto in questo modo. Ora se ne trovano edizioni in tutte le lingue. Il testo non sempre è di facile lettura, a causa soprattutto della profonda distanza culturale, e anche spirituale, che esiste tra Oriente e Occidente. La parola *bardo* ha molte traduzioni, ma fondamentalmente significa “passaggio”, “punto di transizione”, “stadio intermedio”; possiamo anche definirlo “portale”. Ci sono sei *bardo*: nascita, vita, dissoluzione, i momenti dopo la morte, il tempo della morte e quello dell’attimo prima della nascita. Essi sono diversi stati di coscienza: quello normale, del sogno, della meditazione profonda, della realtà, della morte, dello stato intermedio, della rinascita. *Thödöl*, invece, vuole dire “liberazione attraverso l’udito”.

Lo stadio intermedio

Si dice che le varie fasi di pre-morte siano state rivelate da Lama esperti, i quali, mentre stavano morendo, analizzando i sintomi, li comunicavano poi in dettaglio ai loro discepoli. Questo trattato è un prezioso aiuto per i trapassati per orientarsi meglio nei regni dell’oltretomba, e gran parte del sapere esoterico tibetano è contenuta in questo libro iniziatico. Esso si fonda sulla concezione che dopo la cessazione delle funzioni vitali, in uno stato di pre-morte, le facoltà percettive del defunto restino ancora vive e coscienti per vari giorni. I medici possono dichiarare la morte della persona, ma

il suo spirito persiste ancora per sette-otto giorni e, nella maggior parte dei casi, è ancora cosciente. Il testo spiega sia cosa accade dal momento della morte alla successiva rinascita, sia com'è possibile liberarsi dal ciclo infinito di reincarnazioni, che causano soltanto sofferenza. Udendo recitare, da un amico o da un maestro spirituale, le esortazioni dei sacri insegnamenti, il morente, o il defunto, può essere guidato verso l'atteggiamento corretto e la sua coscienza si orienterà verso la liberazione e l'illuminazione o verso una rinascita in una dimensione favorevole. Affinché questo testo sia efficace, è sufficiente che sia letto in modo chiaro e ripetitivo. Tale lettura è un tentativo di fargli raggiungere l'illuminazione mentre si trova nello stato di *bardo*, cioè nell'intervallo che precede una nuova rinascita. Nella stragrande maggioranza dei casi, l'illuminazione e la fine del ciclo delle rinascite non sono raggiunte dal morto, il quale, comunque, può ottenere la possibilità di tornare in vita come essere umano dotato di quelle qualità che gli potrebbero consentire di raggiungere l'illuminazione nella nuova reincarnazione. Tutto questo succede nei quarantanove giorni successivi alla morte fisica, quelli della cosiddetta "esistenza intermedia".

Il Libro tibetano dei morti descrive dunque quello che, nelle fasi successive alla morte fisica, ciascuna persona incontrerà nell'aldilà. Con formule e invocazioni esso aiuta il defunto sia a districarsi in mezzo alle allucinazioni che lo sommergono, sia a scegliere una migliore rinascita. Infatti, durante questo stadio intermedio appariranno immagini divine, appartenenti alla propria religione, e immagini infernali, "bevitrice di sangue", false luci e fiocche luminosità accattivanti ma diabolicamente ingannevoli, perché trattasi di proiezioni momentanee dello stato psicologico del morente, apparizioni riflesse delle sue forme-pensiero, specchio del suo attaccamento

alle passioni terrene. L'insegnamento fondamentale che il trattato dà al morente è che tutte le visioni che gli appariranno sono soltanto proiezioni della sua mente e che quindi deve assolutamente evitare di esserne attirato. La liberazione da tali esperienze terribili dipende dalla capacità del trapassato di riconoscere e abbandonarsi alla vera luce, quella giusta che abbaglia, perché Luce di Verità. È una luce bianca assolutamente coinvolgente ma difficilissima da riconoscere; non è una luce fisica come siamo abituati a percepirla sulla Terra, piuttosto la luce che illumina ogni altra e dobbiamo solo guardarla senza MAI distogliere lo sguardo da lei. Altre forme luminose appaiono attorno al morto, creando dei cerchi che lo proteggono dagli orrori e dal pericolo di sprofondare negli stati inferiori, e richiamando invece alla sua mente ciò che è nobile ed elevato. Il *Bardo Thödöl* assicura che il morire è un nascere alla luce, non uno sprofondare nelle tenebre; invita a mantenere la calma, a non spaventarci o a credere a lusinghe ultraterrene.

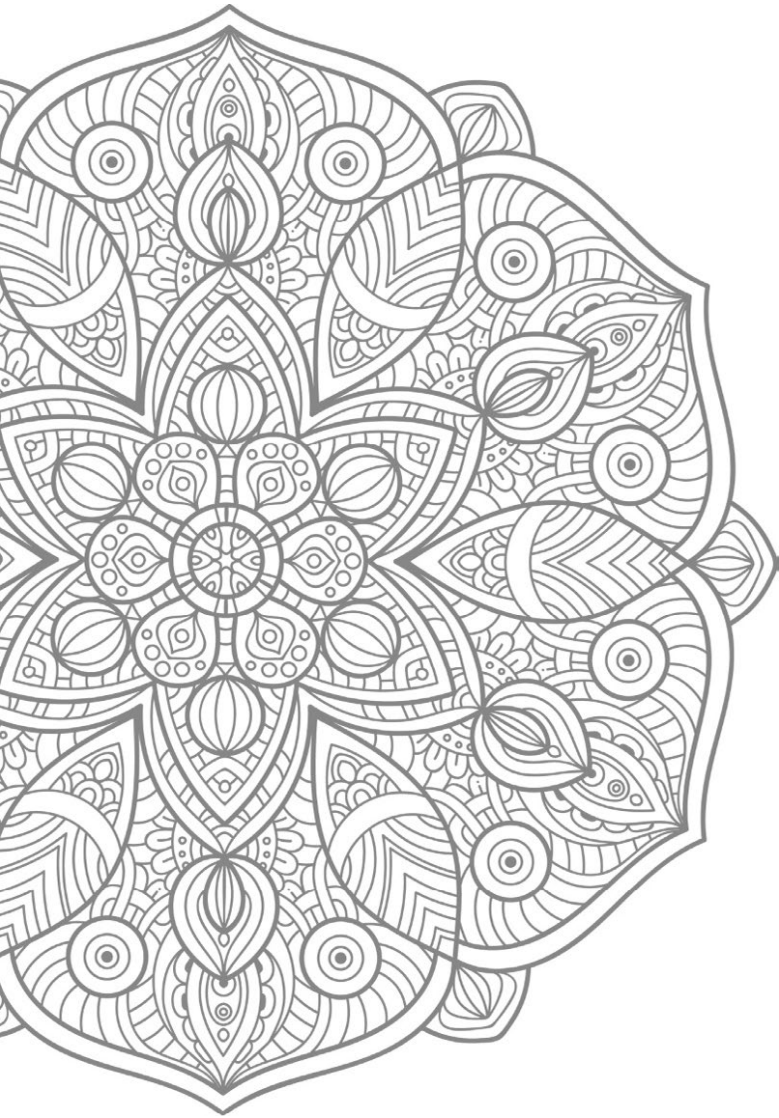
Che cosa farà lo spirito? Dove andrà?

Lo spirito può passare coscientemente e direttamente da un corpo all'altro, oppure andare nella direzione opposta, cioè riposarsi in beatitudine finché non ha assimilato e digerito tutte le sue azioni e divenire, in seguito, pronto per realizzare un'altra esistenza fisica, a volte in un futuro molto lontano. Dopo il trapasso, lo spirito della persona raccoglie gli elementi essenziali delle proprie esperienze di vita e forma la base per la sua crescita evolutiva. Quando rinasce, assume quella parte del proprio karma che è utile nella nuova esperienza di vita. A ogni reincarnazione, i materiali della Natura universale formano nuovamente corpo, mente

e spirito, in accordo con la precedente evoluzione dell'anima e i suoi bisogni futuri per la nuova vita.

Paradiso e inferno

Il paradiso e l'inferno si riferiscono spesso a stati immaginari dello spirito che, dopo la morte fisica, elabora su di essi delle costruzioni. Ciò che s'intende per inferno è un passaggio penoso attraverso il piano emotivo dell'essere o il rimanervi a lungo, come avviene, ad esempio, in molti casi di suicidio, dove lo spirito rimane circondato da forze di sofferenza e agitazione create da questa innaturale fine violenta. La morte non è la soluzione alle difficoltà, al contrario. Infatti, ciò che non si è realizzato in una vita si deve compiere nella successiva, e di solito in circostanze molto più difficili. L'idea di una ricompensa o di un castigo nell'aldilà, come ci hanno abituati a credere, è una concezione infantile e primitiva, un malinteso popolare. Sarà bene, invece, ricordarci più di sovente che noi siamo una scintilla divina, un essere eterno e indistruttibile, un'energia di luce! Tutti noi desideriamo una morte tranquilla, ma ciò non accadrà se durante la vita abbiamo commesso atti violenti, se abbiamo dato spazio a sentimenti ed emozioni come rabbia, attaccamento o paura. Se vogliamo morire sereni, occorre imparare a comportarsi bene, coltivando la pace nella nostra mente e in tutto il nostro modo di vivere. Questo libro sacro tibetano fornisce ai lettori una visione nuova della morte, una visuale pressoché sconosciuta in Occidente e sulla quale è invece bene riflettere, per vivere questa vita e quelle future nella piena consapevolezza che ogni attimo e ogni esperienza rappresentano un'opportunità per la nostra evoluzione e trasformazione interiore.





IL LIBRO DELLA SALVEZZA DELL'ESISTENZA INTERMEDIA

INVOCANDO LA VERITÀ
DELLA LEGGE SACRA,
L'OFFICIANTE RICHIAMO
IL PRINCIPIO COSCIENTE
DEL MORTO E,
QUANDO PERCEPISCE
LA SUA PRESENZA,
INCOMINCI A LEGGERE.



L'ESISTENZA INTERMEDIA NEL PIANO IDEALE



INVOCAZIONE

Onore ai maestri, ai tre corpi: al corpo
essenziale, l'infinita manifestazione *Od dpag
med*, al corpo di cofruizione *Padma*, la divinità
che si manifesta sotto forma placata e irata,
al corpo manifestante *Padma byung gnas*,
protettore delle creature.

Quando non è necessario ricorrere al trattato

Di questo grande libro sulla liberazione che porta alla salvezza se lo si ascolta, che descrive il metodo di salvamento dell'esistenza intermedia valido per gli yoghin¹, sono tre le cose che vanno tenute presenti.

Riguardo la salvezza delle creature, per prima cosa c'è l'esperienza graduale degli insegnamenti esoterici ricevuti nel corso dell'esistenza e la purificazione spirituale che ciò determina². Grazie a questi insegnamenti le persone di capacità superiore

¹ Ovvero i già iniziati.

² Gli insegnamenti esoterici conducono a una graduale esperienza spirituale e quindi all'elevazione spirituale come risultato della purificazione.

potranno sicuramente essere salvate; altrimenti, nello stato di esistenza intermedia che si manifesta nel momento della morte, bisognerà ricorrere alla *trasferenza pōva*, esperienza dell'autosalvezza che si basa sul ricordo consapevole. Così, gli yoghin di capacità mediana potranno sicuramente salvarsi: in caso contrario, nello stato dell'esistenza intermedia bisogna insistere sulla lettura di questo grande trattato che conduce alla salvezza se lo si ascolta.

Pertanto, lo yoghin deve esaminare il testo come guardasse in uno specchio i segni che predicano la morte. Quando questi segni saranno completi, si proceda alla *trasferenza*, all'azione di *salvezza* spontanea basata sulla consapevolezza.

Quando ricorrere a questo trattato

Se si è attuata la *trasferenza*, non c'è necessità di leggere questo trattato che conduce alla *salvezza* solo seguendolo; al contrario si legga correttamente e con voce chiara questo trattato accanto al cadavere; in sua assenza, vicino al suo letto del morto o dove era solito stare. Invocando la verità della Legge Sacra, l'officiante richiami il principio cosciente del morto e, quando percepisce la sua presenza, incominci a leggere. Non è bene allora che parenti o persone care piangano e si disperino, dunque si vietino queste cose.

Se è presente la salma, appena è cessato il respiro esteriore³ un Lama, oppure un fratello nella fede o una persona che gode-

³ Il respiro sarebbe di cinque specie, di cui una – detta *prāna* – si spegne al momento della morte. Le altre, pur non distinguibili materialmente, continuerebbero ancora per un determinato periodo di tempo.

va della fiducia del trapassato o un amico che era con lui in armonia, ponga le labbra vicino alle orecchie, senza però toccarle, e legga questo trattato che dona la salvezza solo se ascoltato.

Passiamo ora all'argomento stesso di questo trattato. Raccogli offerte e doni in abbondanza per le Tre Gemme (il Buddha, la Legge e la Comunità); se non riesci a raccoglierle, evoca nello spirito ogni cosa che possa essere oggetto di rappresentazione mentale, e mentalmente offri tutto alle innumerevoli manifestazioni della coscienza essenziale⁴.

Poi si invochi per tre o sette volte l'aiuto dei Buddha e dei Bodhisattva e si pronuncino le invocazioni per la protezione dai pericoli che insidiano lo stato dell'esistenza intermedia. Si pronuncino anche le invocazioni per la liberazione dalle angustie dell'esistenza intermedia, e si dicano altresì le formule essenziali della liturgia per l'esistenza intermedia, e tutto si pronunci in modo chiaro e ben scandito alle orecchie del morto⁵. Poi, a seconda dei casi, si legga per sette o tre volte il trattato, secondo le circostanze:

- riconoscimento della luce che appare nell'esistenza intermedia al momento della morte;
- grande consapevolezza del riconoscimento dell'esistenza intermedia in cui si rivela il piano essenziale;
- metodo per chiudere le porte della matrice quando l'esistenza intermedia conduca a un nuovo stato samsarico.

⁴ Essendo ogni cosa emanazione dell'io, là dove ci sia impossibilità di fare offerte materiali è possibile offrire ciò che viene evocato mentalmente.

⁵ Occorre scandire bene le parole, altrimenti non si esprime il potere spirituale in esse racchiuso.